

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. — All'Ufficio del Giornale — L. 16,
» — A Domicilio » 20,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 22,
ESTERNO, le spese di posta in più.
Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati » 6

Le Associazioni [si ricevono:

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi n. 10

L'UTOPIA DELLA PACE EUROPEA

II.

Perchè la santa alleanza fu impotente a realizzare in forma durevole la pace europea? Per molte ragioni. La prima è quella che abbiamo accennata parlando del *gran disegno* di Enrico IV in cui abbiamo veduto che tutti quei piani di pace, elaborati nel cervello dei Sovrani, non erano, nè voluti, nè eziandio compresi dai popoli. Un'altra ragione è che la santa alleanza formata in origine dai sovrani d'Austria, di Prussia e di Russia avea preso cominciamento in seguito alla grande reazione europea che, suscitata prima dall'odio dei popoli contro le conquiste dell'impero, fu poi coll'abbracciare nella sua avversione i risultati meno contestabili della rivoluzione francese.

Realmente la santa alleanza non fu che una specie di mutua guarentigia dei Sovrani contro i popoli e delle dottrine del diritto divino contro i principii dell'ottantanove. Finchè durò la ristaurazione le simpatie retrograde del governo francese le permisero di marciare d'accordo coi governi che avevano formata la Santa Alleanza; la rivoluzione di luglio operò necessariamente la rottura, e se l'Inghilterra non avesse accolto il nuovo governo con una simpatia troppo altera e non poco interessata, ma del pari sincera, è più che probabile che fra la Francia rivoluzionaria e l'Europa monarchica avrebbe scoppiato immediatamente la guerra. Nondimeno malgrado a quanto ebbe di necessariamente incompleto, la santa alleanza non fu però meno un sintomo considerevole dello spirito pacifico che appariva non solamente negli scritti di qualche filosofo solitario, ma nei consigli ove si decideva la sorte delle nazioni.

Quasi alla stessa epoca in cui l'imperatore Alessandro concepiva sotto l'influenza di madama di Krudner il progetto della santa alleanza, vale a dire nel 1814, un filosofo francese agitava la stessa idea e cercava di determinare le condizioni alle quali potea stabilirsi la pace in una maniera permanente fra tutte le nazioni d'Europa. Dotato di uno spirito elevato e potente, e valendosi delle rare facoltà d'osservazione in servizio delle sue idee dell'avvenire, Saint Simon dopo avere constatato che l'Europa non fu testimoniaio durante il medio evo di quelle furiose guerre internazionali a cui la riforma diede l'iniziativa, mostrò che questa pace relativa era in analogia al corredo di quanto l'Europa possedeva in quell'epoca d'organizzazione omogenea, tanto sotto il punto di vista politica che sotto quello di vista religiosa. In politica era dovunque l'organizzazione feudale col principato alla testa; in religione era dovunque l'unità cattolica rappresentata al punto più culminante dal Pontefice, e il clero era dovunque l'istrumento più attivo.

La riforma avea infatti impotente unità; una parte dell'Europa divenuta protestante si dibatteva per conquistare il diritto di cittadinanza; il Papa in luogo di conservare la sua parte di pacificatore, divenne parte invece nel gran processo che si agitava allora sui campi di battaglia.

Da quel momento l'equilibrio europeo si sconciò quanto più se ne parlava; ogni Sovrano fece sogni di dominazione universale e grandi lotte armate divennero in qualche maniera lo stato permanente dell'Europa, non servendo più la pace a ciascuna potenza che a riparare le sue perdite o a preparare nuove aggressioni.

È egli possibile al giorno d'oggi, dopo la Riforma, dopo l'impulso che prese il libero pensiero in tutte le direzioni di ricostituire

l'unità morale dell'Europa e di farne la prefazione e la base della sua unità politica? Tale era il problema che si propose Saint-Simon. Questa ricostituzione non si poteva più operare sull'antica unità cattolica, irrimediabilmente distrutta. Ma Saint-Simon avea chiaramente preveduto il gran legame che la similitudine delle istituzioni stabiliva fra i popoli. Ammiratore entusiastico del governo rappresentativo che gli sembrava riunire ad un tempo tutte le condizioni di progresso e di discussione profonda richiesta da una buona direzione degli affari, avea veduto un tal governo già confinato in Inghilterra stabilirsi in Francia; egli era convinto (e l'avvenire gli ha pienamente dato ragione) che questa forma di governo dovea propagarsi in tutta l'Europa; che l'unione della Francia e dell'Inghilterra, ne faciliterebbe l'istituzione in Alemagna, che quando questi tre grandi popoli, Francia, Alemagna ed Inghilterra erano riuniti da una sincera alleanza, il governo rappresentativo dovea rapidamente stendersi fra tutti gli altri popoli del continente; e in questo momento le idee di pace perpetua che furono sino allora una utopia ed una chimera, sostenute dalle simpatie dei popoli, dall'identità delle istituzioni e dalle omogeneità degli interessi potrebbero entrare nel dominio delle idee politiche e pratiche.

Oggidì che le idee d'unità germanica sollevano in Francia tante suscettibilità che non crediamo fondate, noi non possiamo resistere alla tentazione di segnalare che all'epoca in cui scriveva Saint Simon, vale a dire nel 1814, l'unità della Germania apparivagli come uno dei risultati più inevitabili e più desiderati della grande opera che allora compivansi in Europa.

« C'è che furono la Francia e l'Inghilterra, diceva Saint-Simon, lo è oggi la Germania. Gli stessi mali la minacciano, gli stessi soccorsi possono salvarla.

» Una circostanza inoltre propria della Germania dovrà accrescere la violenza della sua rivoluzione. Ha maggiori difficoltà da vincere che l'Inghilterra e la Francia: deve non solamente cambiare la sua costituzione, ma bisogna anche che riunisca in un solo corpo e sotto uno stesso governo una moltitudine di governi separati; la Germania divisa è in balia di tutto il mondo; formandosi unita può divenire potente.»

Tostochè il governo rappresentativo era costituito in seno d'ogni nazione diveniva per Saint Simon la base d'un parlamento europeo composto di delegati di diverse nazioni ed arbitro su tutti gli affari d'interesse comune pressochè come l'antica dieta germanica era arbitra degli affari comuni di tutta la Germania, come il Congresso americano è pure arbitro di tutti gli affari che interessano l'assieme degli Stati Uniti.

Questa parte del progetto di Saint-Simon è ancora nel limbo dell'avvenire; vale a dire, l'istituzione del regime rappresentativo è ora realizzata non soltanto in Inghilterra ed in Francia; ma in Prussia, in Austria, in Italia, in tutti gli Stati infine dell'Europa ad eccezione della Prussia.

Se i popoli oggidì si sono formati un ideale interamente nuovo del loro destino, se la guerra è divenuta loro pesante e dolorosa, se l'agricoltura, l'industria, le scienze e le arti che in passato non erano buone che a nutrire, a servire o a inneggiare le gesta militari sono divenute lo scopo diretto della attività dei popoli; se il commercio ha moltiplicato i suoi scambi, se le strade ferrate centuplicarono le relazioni, se il telegrafo elettrico collocò tutte le capitali d'Europa distanti di qualche minuto le une dalle altre, se la pace è divenuta nella convinzione e nel desiderio di tutti i popoli lo stato normale

dell'umanità, la condizione indispensabile di ogni progresso, che manca adunque a questi popoli per far prevalere la loro volontà?

Si dirà che non invano ancora i sovrani sono investiti del diritto di pace o di guerra; che importa se i Parlamenti hanno il diritto non soltanto di criticare le intraprese militari dei principi, ma di rifiutar loro il danaro senza il quale la guerra è impossibile? Una sola cosa manca forse ai gran popoli europei per far definitivamente prevalere le loro tendenze pacifiche. Sono la volontà e la coscienza della loro forza.

Nello stato generale presente colle istituzioni rappresentative, col diritto di petizione, colla libertà stretta e limitata della stampa, Francia e Germania facciano altamente conoscere con tutti i mezzi legali di cui dispongono la loro ferma volontà di restare in pace; quale sarà il gabinetto che oserà resistere loro? Quale l'uomo di Stato che oserà romper una lancia contro la corrente irresistibile dell'opinione e degli interessi?

Arroge a ciò che tutto l'energico sforzo tentato sul continente in favore della pace ha maggiori probabilità di riuscita, perocchè una delle grandi potenze, quella che prima praticò il regime rappresentativo, l'Inghilterra, passò ormai interamente, popolo e Governo, al servizio degli interessi della pace; abdicò a tutte le ambizioni che avrebbero potuto divenire causa di dissidio; e veglia sulla pace europea con una sollecitudine che tanto più facilmente si spiega, quanto più questa pace si confonde coi suoi più preziosi interessi.

Si può adunque dire che la prima condizione della pace generale indicata da Saint Simon si è oggi perfettamente realizzata. La sua scuola fidei ai suoi principii pubblicava nel 1831 una raccolta di avvedimenti molto interessanti sulle modificazioni politiche che dovevansi necessariamente compiere in Europa prima che il nuovo regime, il regime pacifico avesse prevalso definitivamente.

In un prossimo articolo noi citeremo qualche brano più rimarchevole di quest'opera, e ricercheremo se i fatti diedero torto o ragione agli accorgimenti che da 37 anni ci rivelano questi utopisti scherniti allora come adesso da tutta la turba degli spiriti negativi che si qualificano impropriamente per positivi e la cui saggezza consiste invariabilmente a dichiarare impossibile tutto ciò che non è ancora avvenuto.

(Opinion Nationale).

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze 9 maggio.

Stamane al palazzo delle Cascine i principi sposi diedero una colazione ai cavalieri dei due tornei di Torino e di Firenze. Erano circa duecento cinquanta, fiore dell'esercito e della nobiltà italiana, che ricevevano e scambiavano le più festose e cordiali accoglienze e sembravano raccolti a una riunione di famiglia. Il principe Amedeo, loro capo, fece un brindisi ai bravi cavalieri e alla gioventù italiana, che è sempre lieta di trovarsi vicino alla casa di Savoia sì nei momenti del pericolo che in quelli della domestica gioia. La principessa Margherita s'intrattene con somma affabilità coi singoli invitati, e il principe Umberto strinse loro un dopo l'altro fratelvolmente la mano. In memoria della fausta ricorrenza ciascun dei cavalieri avrà

in dono dal principe un ciondolo d'oro brillantato colle lettere U ed M da un lato e colla lettera S dall'altro.

I giornali riproducono per la massima parte una lettera bricsa del ministro Broglio al celebre Rossini, nella quale questi è invitato a mettersi a capo di una società di amatori di musica, da chiamarsi società rossiniana, allo scopo di promuovere la ristaurazione e il progresso dell'arte musicale in Italia. Questa società finirebbe ad avere sotto la propria direzione i conservatorii di musica, che ora con poco frutto sono diretti dal Governo. L'illustre maestro ha accettato la proposta, e forse sarà più fortunato di quell'altro uomo illustre, il Manzoni, la cui iniziativa per l'unificazione della lingua minaccia pur troppo di finire come finiscono le utopie.

La Riforma pubblica la lettera con cui il ministro americano Seward dichiara effetto di un equivoco la notizia pubblicata tempo fa che il generale Garibaldi fosse iscritto tra gli agenti segreti del Governo degli Stati Uniti. Permettete di ricordarvi che questo fu il giudizio ch'io espressi fin da allora intorno a quella strana notizia.

Ieri sera, essendosi sparsa la voce che il ministro francese Malaret era stato chiamato a Parigi dall'imperatore ed era immediatamente partito, se ne vollero fare tosto i commenti, e si pretese sapere che il Gabinetto francese desiderava avere spiegazioni circa l'accoglienza meno soddisfacente che il principe Napoleone avrebbe avuta a Torino. Il fatto è invece semplicissimo: il signor Malaret è partito per Parigi per assistere al matrimonio d'una sua figlia ed ha aspettato sino a ieri per lasciare finire le feste tra noi. Con ciò cadono anche le supposizioni che si vollero fare di gelosia del Governo imperiale per la simpatia dimostrata a Corte e dalle autorità pubbliche del pari che dalle popolazioni al principe reale di Prussia, simpatia che non ha bisogno di giustificazioni, nè può recare meraviglia a nessuno che si ricordi di Sadowa e dei fatti del 1866.

Siamo finalmente al termine delle feste, che per quanto gradite, furono per tutti un periodo di sbalordimento e di fatica. Le ufficiali si chiusero colla magnifica serata al palazzo delle Cascine, che non si può descrivere a chi non conosca quella località, e che riuscì la più incantevole cosa del mondo. Le feste non ufficiali si chiudono stasera col ballo al casino del palazzo Borghese, dove si raccoglierà il fiore della popolazione fiorentina e di forestieri qui convenuti, essendosi usata la più scrupolosa diligenza nella scelta degli invitati.

La Camera prosegue la difficile discussione della legge sulle tasse di registro e bollo ed oggi ha sancito il giustissimo principio che sieno esclusi i debiti dal computo del patrimonio che debb'essere tassato.

Si assicura che il principe Amedeo abbia aderito alla preghiera del Municipio di Milano che sia ripetuto in quella città il torneo; nel qual caso la quadrigia fiorentina s'è già dichiarata pronta a farvi la propria parte. P.

Dalla Gazz. di Genova;

Ieri alle tre in punto le artiglierie del Porto salutavano l'arrivo del principe della R. marina Messaggero il quale, salpato da Spazia alle 11 30 portava in Genova S. A. R. il principe Federico Guglielmo Carlo Nicolo di Prussia.

Erano ad aspettarlo al Palazzo reale le autorità locali.

Pochi, attesa l'ora e la notizia che il Principe non avrebbe fatto che arrivare del mare e partire colla ferrovia, erano i cittadini accorsi per vedere ed applaudire il vincitore di Sadowa.

Della guardia nazionale era chiamata, come abbiamo accennato nel foglio di ieri, un battaglione che prese posto nell'atrio e davanti al Palazzo reale.

L'artiglieria colle truppe di presidio fanteria, bersaglieri ed un grosso pelotone di cavalleria si schierarono dal Palazzo reale ai quattro canti di s. Francesco.

L'insolita disposizione della parata, che suole all'arrivo e partenza dei Principi farsi lungo via Carlo Alberto anzichè lungo le vie Nuovissime solleticò la curiosità ed i passeggiatori delle Nuove si avviarono a via Balbi.

La folla si trovò così composta di una maggioranza di eleganti, anzichè, come suole avvenire, di quella maggioranza di popolani che costituisce l'elemento primo delle folle di piazza.

S. A. R. doveva assistere ad una sfilata delle truppe venute a fargli parata d'onore. E volle assistervi dal piano stesso della strada dell'atrio del palazzo.

Questa circostanza, unita all'altra, che nessuna disposizione era data per impedire il transito dei carri e delle vetture in quell'ora per via Balbi fece sì, che la sfilata non potesse eseguirsi coll'ordine, che si sarebbe desiderato.

Passò la guardia nazionale, passò l'artiglieria, ma la folla ansiosa di vedere in volto il vincitore di tante battaglie proruppe e superati i riguardi passò insieme alle truppe che sfilavano, generando, come è naturale, un'assoluta confusione nelle file della truppa.

Allora il principe reale indirzzatosi al generale Incisa lo pregò a voler tener ferme le truppe che egli in persona ne avrebbe percorse le linee.

Mosse infatti accompagnato da un suo aiutante, e dal conte di Robilant, e dalle principali autorità militari e percorse a piedi la linea su cui erano schierate le truppe fino alla salita di san Siro.

Nel ritorno trovò schierata dall'altra parte della piazza dell'Annunziata quella guardia nazionale, che aveva prima visto a sfilare e verso quella mosse a complimentarla del marziale aspetto e della bella tenuta.

Tanto nell'andare quanto nel ritorno il principe prussiano fu accompagnato da un costante plauso al vincitore di Sadowa, alla Prussia. Rientrato nel palazzo, per soddisfare alla folla, che non si stancava d'applaudire, dovette mostrarsi sul balcone del palazzo.

Il principe ha una figura virile e dignitosa e dalla quale traspira tale aria di affabilità e dolcezza da renderlo simpatico ed amabile a primo aspetto.

Egli rispondeva ai plausi di tutti con una affabilità e cortesia che non lasciavano dubbio sulla grata impressione che doveano produrre sul di lui animo tante spontanee dimostrazioni di affetto.

Licenziava quindi le autorità ringraziandole della manifestatagli intenzione di accompagnarlo alla partenza alla ferrovia. La folla non si mosse per questo di sotto al palazzo.

Intanto, per la postieria che mette a via Carlo Alberto, il principe col suo aiutante e col conte Robilant salito in una delle più comuni vetture cittadine si avviò per piazza Caricamento a piazza Banchi e via Orefici, dove scese per acquistare alcuni oggetti di filigrano.

Proseguì la sua corsa per Campetto e per Scurreria alla piazza di S. Lorenzo.

Ma giunto al fondo di Scurreria venne riconosciuto da chi lo aveva visto al Palazzo Reale e gli applausi e gli evviva ripresero.

Giunto alla chiesa di S. Lorenzo vi entrò, fece una breve visita e tosto ne uscì. All'uscire fu salutato dal prolungato battimani di una folla che tenendogli dietro lo fece segno ad una ovazione tanto più significativa in quanto da tutti impreveduta.

Rientrato al palazzo ove lo aspettava il designato pranzo facendo sedere alla sua destra il prefetto, alla sinistra il sindaco.

Erano commensali al principe, il vice-ammiraglio barone Tholosano, il generale di divisione marchese Incisa, il primo presidente

conte Pinelli, il conte di Robilant e l'aiutante prussiano.

Durante il pranzo S. A. R. si intrattene in vari ragionari che lasciarono alta opinione delle sue virtù domestiche e della profondità di vedute dell'uomo politico.

Egli si mostrò particolarmente grato dell'accoglienza fattagli dalla popolazione genovese colla quale non gli riuscì di mantenere l'incognito per una mezz'ora almeno ed incaricò il sindaco a farsi interprete della sua gratitudine presso la popolazione.

Alle 6.20 S. A. partiva in un vagone-salon col convoglio ordinario alla volta di Susa per recarsi a visitare il Cenisio e quindi per la Svizzera ritornerà direttamente a Berlino.

Dall' Opinione :

Se son vere le voci che corrono, il prodotto della giostra ha superato le 200 mila lire. È una somma considerevole, e saremmo lieti che fosse pur vera la notizia ch'essa andrà divisa per metà agli istituti di beneficenza di Firenze e per l'altra metà a quelli delle provincie di Milano, Torino e Napoli a cui appartenevano le altre tre quadriglie.

Quanto alla parte che toccherà agli stabilimenti fiorentini abbiamo veduto espresso il desiderio che vada a vantaggio principalmente degli istituti che non hanno rendite proprie e sono sostenuti dalla pubblica carità. E ci par giusto e ragionevole. Ed in tal caso verrebbero in prima linea gli Ospizi marini e la Pia Casa di lavoro. A quest'ultima si potrebbe, in questa occasione, aggiungere una sezione per i ciechi, e così sarebbero soddisfatti anche i voti di coloro che vorrebbero che col prodotto del Torneo venisse fondato appunto un istituto dei ciechi. La Pia Casa di lavoro che ha già un'amministrazione ben ordinata potrebbe, con minore spesa, effettuare quel progetto. Crediamo che questa idea debba ottenere favore, soprattutto perchè praticamente attuabile.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Gazzetta d'Italia :

Il Senato del regno, costituito in Alta Corte di giustizia, dichiarò ieri (9) non farsi luogo a procedimento nella causa intentata dal deput. Nicotera contro il senatore marchese Gualterio.

— Rileviamo dalla Gazz. di Pisa che ieri l'altro il principe reale di Prussia fu accolto a quella stazione da tutte le autorità civili e militari e da una folla plaudente al valoroso campione della nazione tedesca. Sceso dalla carrozza, salutò i circostanti che lo acclamavano, si trattene alquanto col generale Ciadini e passò poscia in rivista il 25 reggimento di fanteria. Quindi risalito nel treno partì alla volta della Spezia tra le grida esultanti di: *Viva il vincitore di Sadowa*. I giornali genovesi poi ci confermano la festosa accoglienza che ebbe il principe prussiano tanto alla Spezia che a Genova. A Torino S. A. R. non si trattene che pochi istanti alla stazione, e quindi, con convoglio speciale, partì per Susa, donde in vettura di posta fu a visitare i lavori della galleria del Cenisio. Vuolsi che, fermatosi per poco a Ginevra, muoverà l'augusto principe per Praga a rivedere la sua madre, e di là farà ritorno a Berlino.

TORINO. — Si annunzia l'interruzione temporanea del servizio per le merci sulla ferrata Fell in seguito alla caduta di una frana tra il Molaretto ed il Cenisio.

MILANO. — Inorse questione tra il comando militare e la guardia nazionale per la parola d'ordine; epperò fu già definita col mantenere la trasmissione della stessa al comando superiore della guardia nazionale, sì veramente che questo sarà tenuto a presentarne il relativo rapporto giornaliero al comando militare. La città di Milano attende di essere presto visitata dagli augusti sposi, e si dispone a degnamente festeggiarli.

— Ieri l'altro proveniente da Venezia, ove fu con missione militare, giunse il generale Nunziante il quale ripartì quasi tosto per Firenze.

MODENA. — Il prefetto di Modena, commendatore Strada, ebbe un congedo, dicesi, per un mese. Il consigliere delegato, conte Spada, tiene presentemente la reggenza della prefettura modenese.

BOLOGNA. — Leggiamo nella Gazzetta dell'Emilia che S. A. R. il principe ereditario, a mezzo del suo primo aiutante di campo, mandava la seguente risposta all'indirizzo della Società artigiana di Bologna:

« Onorevole Presidenza!

« Fu tocco da vera riconoscenza il principe

reale nel ricevere l'indirizzo di cotesta Società artigiana. I voti di felicità e le attestazioni d'affetto e di devozione giunsero assai graditi a S. A. R. il principe ereditario: l'A. S. mi ha dato il lieto incarico di porgerne ringraziamenti in suo nome.

« Cotesta onorevole presidenza, facendosi interprete di questi sentimenti del principe, può anche accertare che la protezione di S. A. R. è assicurata alla Società artigiana di Bologna ed il sottoscritto, chiamandosi fortunato di adempiere il mandato avuto dall'augusto personaggio, offre alle SS. LL. le attestazioni della sua distinta osservanza. »

Fa seguito a questa risposta la stessa Gazzetta col dire che vennero in pari tempo onorati con brevetto di operai della regia casa cinque membri di detta Società nelle persone di Giuseppe Cuccoli, Bassini Ferdinando, Capelli Cesare, Betti Antonio e Selva Gaetano.

— A Bologna venne rieletta la Giunta preesistente dal Consiglio comunale. Vuolsi però che diversi assessori rieletti siano per mantenere le dimissioni prima presentate. I consiglieri comunali professori Caneri e Filopanti con lettera al sindaco rassegnarono pure le loro dimissioni. La Gazzetta dell'Emilia ritiene che non si potrà sfuggire alla necessità di sciogliere il Consiglio comunale di Bologna e d'inviarvi un regio commissario.

NAPOLI. — Secondo il Pungolo napoletano, sarebbe definitivamente abbandonato il progetto di visita dei reali sposi a Napoli per la stagione già troppo inoltrata nel caldo. I principi vi si recherebbero invece in ottobre per fissarvi stabilmente.

— Venne presentato al generale conte di Pettinengo un supple nento di circa 2500 firme apposte all'indirizzo dei napoletani all'esercito.

— L'Italia Militare reca: il maggiore Calvi del 27° reggimento fanteria, che da una settimana aveva portato il suo battaglione in Bracciolano, per ordine del generale Pallavicini, ebbe uno scontro colla banda Santamello. Il capo-banda venne ucciso, i suoi seguaci si sono costituiti, la banda intera è distrutta. Il brigante Russo della banda Guerra si è costituito questa mattina al maresciallo dei carabinieri in Cassino.

NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA. — I fogli parigini lodano tutti il discorso del ministro di Stato Rouher, pronunciato in Senato in sostegno della legge sulla stampa, e mostrano che dopo che parlò Rouher tutti gli altri oratori, precedentemente iscritti, rinunciarono tutti alla parola.

INGHILTERRA. — Le trattative per il matrimonio della principessa Luisa d'Inghilterra ed il principe reale di Danimarca sembrano terminate; quanto prima avrà luogo il matrimonio.

— Secondo le ultime lettere giunte dall'Inghilterra vi è un po' di scissura nel Gabinetto inglese. Lord Stanley sarebbe d'avviso che il ministro si ritirasse, e Disraeli, al contrario, vuol rimanere e lottare.

PRUSSIA. — Scrivono che il Governo prussiano ha intavolato negoziati per ottenere che si trasferiscano a Berlino, sede della nuova Confederazione germanica, i documenti e gli archivi della vecchia Confederazione trasportati a Vienna per cura dell'Austria, che allora presiede la Confederazione.

UNGHERIA. — Si scrive da Pest:

«... Contro ogni aspettativa la riunione degli honved riuscì da gran soddisfazione del partito liberale.

Si vedeva la spada di Damocle pendere sul loro capo e perciò, lasciata da banda la questione politica, non si trattarono che soggetti di amministrazione.

La sinistra ebbe un pieno successo.

Perzel subì uno scaccomatto, mentre Kossuth ottenne una splendida rivincita.

Anche pel partito Deak non sarà di lieve danno la vittoria della sinistra.... »

— Kossuth nella sua lettera al presidente della Camera ungherese dice, che non vuole agitare contro il re, ma che stima l'Ungheria ormai fusa nell'Austria e quindi in condizione tale da non permettergli l'accettazione del mandato di rappresentante.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza LANZA.

Seduta del 9 maggio.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di

legge per modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

Si procede all'appello nominale.

Presidente annunzia che sul paragrafo H della legge di registro e bollo furono presentati vari altri emendamenti. Ne dà lettura. Dichiarò che bisognerebbe votare prima di tutto se la tassa deve essere applicata sull'asse ereditario dei debiti.

Sull'ordine della votazione e sul modo col quale si devono intendere vari emendamenti parlano gli on. Puccioni, Castagnola, Sanminiatielli, D'Ondes Reggio, il Presidente, Ferri, Rattazzi ed altri.

La Camera approva alla quasi unanimità che la tassa debba essere liquidata al netto dei debiti a termini della legge 14 luglio 1866.

Vien posta ai voti la questione se la tassa per trasmissione in linea retta debba essere liquidata sulla sola quota disponibile, oppure sull'intero asse ereditario.

La Camera approva che la tassa sia applicata tanto sulla parte disponibile quanto sulla legittima.

Casati propone la questione pregiudiziale sulla proposta Cancellieri, che non debba elevarsi la tassa dal limite o misura fissata dalla legge del 14 luglio 1866.

L'orat. crede che lo statu quo di quella legge fu già alterato allorchè si votò di tassare la legittima; è quindi inutile ora voler mantenere la tassa come prima era in vigore.

La questione pregiudiziale è approvata dopo prova e controprova.

La Camera approva la seguente proposta degli on. Puccioni, Castagnola e Sanminiatielli.

« La tassa di che all'art. 105 è estesa all'intero asse ereditario, ed è elevata a lire una e centesimi venti per ogni cento lire. »

Viene in discussione il paragrafo I:

« La tassa stabilita dall'articolo 106 è portata a lire 3 per cento. »

È approvato.

Il paragrafo L è così concepito:

« La tassa fissata dall'articolo 108 è elevata a lire 6 per cento quanto alle trasmissioni che hanno luogo tra zii e nipoti, o tra prozii e pronipoti. »

Ecco il testo del paragrafo M:

« La tassa, di che all'articolo 109, è portata all'8 per cento. »

È approvato.

« Parte III della tariffa.

« N) Le tasse che si percepiscono nella misura stabilita dagli articoli 127 e 128 della tariffa per le seconde ed ulteriori copie rilasciate, od anche solo autentiche o vidimate dai cancellieri, quando una prima copia della sentenza, decreto o provvedimento sia stata registrata col pagamento della tassa rispettivamente prescritta dai citati articoli, sono ridotte come segue:

« Se si tratta di sentenze o decreti di Corti di appello, tribunali o preture, soggiaceranno rispettivamente alle tasse di che all'art. 129 della tariffa; ove si tratti di provvedimenti preparatori o definitivi delle Corti di cassazione, le copie medesime soggiaceranno indistintamente alla tassa fissa di lire 4.

« In tutti questi casi la tassa sarà corrisposta coll'applicazione di marche di registrazione, secondo l'art. 72 della legge.

« Nella spedizione o autenticazione di queste copie il cancelliere dovrà, sotto la pena in proprio di lire 10, dichiarare che la prima copia venne registrata riportando le indicazioni della nota di seguita registrazione.

« Queste tasse medesime, nella rispettiva misura di lire 4, 2, 1 e centesimi 50, saranno nello stesso modo applicate anche alle copie delle sentenze da registrarsi sugli originali, tanto se definitive che interlocutorie, preparatorie, incidentali, provvisoriali o simili, che non definiscono il merito della causa, ed alle copie di tutti in genere gli atti ricevuti dai cancellieri giudiziari o compiuti col loro intervento anche per commissione o delegazione.

« Sono tuttavia eccettuate le copie degli atti diversi da sentenze, che intervengono nei procedimenti contenziosi in materia civile e commerciale. »

Corsi (relatore) dichiara che la Commissione accetta la seguente proposta del deputato Castagnola.

Ai numeri 4 e 5 dell'articolo 66 della legge è sostituito il seguente:

« 4° Le sentenze, le omologazioni dei concordati, i decreti, i provvedimenti, i processi verbali ed ogni altro atto relativo alla istruzione della causa che emana dalle Corti, dai tribunali e dalle preture, ovvero dalle cancellerie rispettive, nella materia contenziosa, civile e commerciale, i decreti ed i provvedimenti che rendono esecutive le sentenze, degli arbitri o de' tribunali esteri. »

L'art. 67 è soppresso.

La Camera l'approva.

Il paragrafo N. è approvato.

Lo sono pure i seguenti due:

O) Le tasse proporzionali di lira 1, stabilite dall'articolo 130, sono portate a lire 1 50 per cento.

P) Per gli atti d'uscire, che occorrono nei procedimenti contenziosi o in quelli di volontaria giurisdizione, le tasse di lire 2, lire 1 e centesimi 50, determinate dalla seconda parte dell'articolo 130, saranno applicate secondo che il procedimento sia di competenza di una Corte, di un tribunale civile o di commercio, oppure di una pretura.

Rimane quindi approvata anche la terza parte della tariffa.

Ecco il testo dell'art. 10:

« Mediante il pagamento delle tasse richiamate coi successivi articoli 12, 13 e 14, le ricevute, bolette o quietanze nei medesimi indicate non saranno soggette all'obbligo della registrazione e al pagamento delle corrispondenti tasse proporzionali, se non quando se ne faccia uso o inserzione ai termini degli articoli 46 e 74 della legge di registro.

« Lo stesso obbligo di registrazione solo negli accennati casi d'uso o d'inserzione ricorrono per gli atti indicati nel numero 21, articolo 21 della legge di bollo, in quanto non sieno soggetti a registrazione in un termine fisso; il valore però delle ricevute quivi designate è ridotto a L. 10. »

È approvato.

L'articolo 11 suona così:

« Tutti gli atti che per le leggi vigenti sono sottoposti al registro, trascorso il termine stabilito per la registrazione, potranno tuttavia registrarsi entro il periodo di mesi sei, decorrendo dalla spirazione di quel termine, previo il pagamento dei diritti e delle penali nelle leggi stesse stabilite.

« Decorsi sei mesi, non potranno però né registrarsi, né prodursi, né essere rammentati o valutati in giudizio.

« Tutti gli atti soggetti a bollo delle leggi vigenti, che ne saranno mancanti non potranno né bollarsi, né prodursi od essere rammentati o valutati in giudizio. »

Mancini propone la soppressione di quest'articolo. L'oratore non capisce che la fiscalità possa andare tant'oltre da distruggere l'effetto giuridico di un atto. Dice che basta annunciare un simile fatto per provare la mostruosità della disposizione di quest'articolo.

Ferri svolge il seguente emendamento: Alla seconda e terza parte dell'art. 11 si sostituisca:

« Decorsi i sei mesi, potranno registrarsi, previo il pagamento del decuplo dei diritti e delle penali, senza di che non potranno prodursi, né rammentarsi né valutarsi in giudizio. In questo caso, però, le maggiori spese saranno tutte a carico del possessore dell'atto senza diritto a rimborso.

« Queste disposizioni saranno ugualmente applicabili agli atti soggetti a bollo e che ne fossero mancanti. »

Righi propone di sopprimere il secondo e terzo capoverso dell'articolo 11 e sostituirvi invece i seguenti.

« Decorsi sei mesi incorreranno nella multa del quintuplo della tassa cui sarebbero soggetti; denunciandosi spontaneamente la contravvenzione da una delle parti obbligate a prodursi per la registrazione, o dagli aventi causa dalla medesima, la multa sarà ridotta all'importo del doppio della tassa di registro.

« Eguale norma sarà applicata per gli atti soggetti a registro, nei riguardi del bollo di cui dovessero essere muniti.

« Tutti gli atti soggetti a bollo e non ad essere registrati non potranno venire accolti in giudizio senza che siano muniti del bollo competente; in caso di mancanza saranno assoggettati alla multa del quintuplo dell'importo del bollo mancante, riducibile a tale penalità al doppio soltanto quando vengano denunciati spontaneamente dagli interessati od aventi causa da essi. »

Nel caso non venga accolto il precedente emendamento egli propone di aggiungere allo stesso articolo 11:

« Si fa eccezione negli atti soggetti cumulativamente a registro ed a bollo, per i quali l'obbligo del bollo potrà venire soddisfatto al momento della loro registrazione, ferme le penali stabilite dalle leggi. »

Corsi (relatore) dichiara di accettare la seconda parte dell'emendamento Righi.

Mancini vorrebbe estendere ad un anno il termine stabilito dall'emendamento Righi e diminuire la penalità per i contribuenti morosi, dal quintuplo al triplo.

Righi accetta il sottoemendamento Mancini, però insiste nella denuncia spontanea. Vuole che il giudice possa ricevere anche atti non bollati, salvo a denunciarli all'autorità competente, la quale procederà come di ragione.

Presidente annunzia che il relatore si propone di redigere in altri termini quest'articolo e di presentarlo nella prossima seduta.

Minervini pronunzia, in mezzo ai rumori della Camera, un discorso sul genere di quello da lui pronunziato ieri.

(La Camera si spopola poco a poco durante questo discorso.)

Presidente dichiara che il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Giunta Municipale di Padova. In seguito alla deliberazione presa dal Consiglio comunale nella sua tornata del 8 maggio corrente, con la quale approvò:

a) Le liste elettorali amministrative per l'anno 1868, già rivedute a termini di legge;

b) Le liste elettorali per la formazione ed ordinamento della camera di commercio ed arti;

Visto l'articolo 31 della legge sulla costituzione comunale e provinciale, nonché l'articolo 18 della legge 6 luglio 1862 n. 680.

si annunzia:

che presso la div. I. municipale rimarranno esposte alla pubblica ispezione le liste degli elettori amministrativi e quelle della camera di commercio a datare dal giorno 10, a tutto il giorno 17 corr. e ciò perchè ogni interessato possa esaminarle, e presentare entro il dì 27 successivo all'Amministrazione comunale quei reclami che credesse a tutela del proprio diritto.

Padova, il 9 maggio 1868.

Il Sindaco

A. Meneghini.

P. Bassi segr.

Magazzino Cooperativo questa sera 11 maggio alle ore 8 pom. nelle sale della Società d'incoraggiamento avrà luogo l'adunanza generale che non potrà effettuarsi la sera del 4 corr.

Desiderio. Non dubitiamo che la nostra Giunta approfittando della visita che le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita faranno a Venezia nell'occasione del tiro a segno, vorranno invitarli a voler onorare di loro presenza anche la nostra città che coglierebbe questa nuova occasione per mostrare i sentimenti da cui è animata verso la Casa di Savoia.

Nuovo Giornale. Abbiamo ricevuto il n. 5 del Giornale *La Donna*. Prima di annunciare questa nuova pubblicazione abbiamo desiderato di vedere un qualche numero per non avventurare un giudizio. Ora siamo lieti di poterne fare un felice pronostico, e non dubitiamo che le nostre donne italiane vorranno alimentare e sostenere così utile pubblicazione.

Teatro Garibaldi. — Il *Figlio delle Selve*. Se si dovesse uniformarci al giudizio della maggior parte del pubblico che assistette ieri sera a questo lavoro si avrebbe per risultato che se non fosse sostenuto il personaggio del barbaro dall'esimo Tommaso Salvini e quello di Partenia dalla simpatica Marini esso non potrebbe reggersi sul nostro Teatro. Noi invece abbiamo scorto una profonda rivelazione, di ciò che esercita l'influenza d'un cuore ingentilito sulle passioni sregolate dell'uomo selvaggio; uno scopo morale altamente civile, per cui vediamo quanto l'educazione e il vivere sociale sono indispensabili all'umano consorzio. È vero che alcuni nobili istinti e particolarmente l'amore di patria sono più radicati nei barbari che nello stato di civiltà, in cui serpeggia non di rado la corruzione, e l'autore lo accennò nel quant'atto formando del suo protagonista un novello Temistocle, ma noi non ci acconteremo al paradosso di alcuni sofisti che creano l'ideale della felicità umana nello stato di natura.

I due caratteri del selvaggio e di Partenia sono degni di Shakespeare e forse nello studio storico superano la filosofia di quel gran genio. Alcuni episodi di scuola antiquata, che sono accessori indispensabili per il rilievo del concetto principale e pel maggiore sviluppo delle passioni dei due personaggi che primeggiano, mettono un po' d'intolleranza nel pubblico che non è sempre inclinato a starsene là col microscopio della critica per indagare le più minute fibre, che hanno rapporti vitali con quegli episodii.

L'esecuzione del Salvini fu sublime; elogi noi pareggiano; e la Marini gareggia per intelligenza e per sentimento colla celebre Cazzola tanto desiderata dai pubblici italiani.

Sui baccani poi e sul vociere così intemperante che non ha riscontro in alcun teatro del mondo, mentre Padova fu sempre modello di civiltà e di educazione, invitiamo

quella gioventù che provoca le smodate intolleranze a considerarne la sconvivenza; la facciamo giudice di se stessa, non dubitando che basti per convincersi dello sconcio.

Guardia nazionale di Padova. Martedì, 12 corr., assumerà il servizio la 9ª compagnia e lunedì la 11ª comp. — La riunione è alle ore 6 1/2 nel cortile dell'ex-Capitaniato.

Le feste di Genova. I giornali di Genova dell'8 annunziano che quella Commissione municipale incaricata di preparare le feste per solennizzare le nozze di S. A. R. il principe Umberto con la principessa Margherita, in occasione del viaggio della Reale famiglia costà, ha stabilito questo programma:

Venerdì, 15 maggio. — Arrivo di S. M. e della famiglia Reale, e solenne ingresso in città. Gran concerto nel giardino del Palazzo Reale delle bande musicali della guardia nazionale e della guarnigione. Spettacolo di gala al teatro Carlo Felice ed illuminazione delle vie Balbi, Nuovissima, Nuova, Carlo Felice e delle piazze Acquaverde, Annunziata, Zecca, Fontane Morose, San Domenico. Concerti e musiche nei punti più importanti.

Sabato 16 maggio. — Apertura della Esposizione artistica-archeologica nelle sale della Accademia Ligustica di belle arti. — Festa popolare nella passeggiata dell'Acquasola, vie e piazze adiacenti, con ballo della Moresca, lotteria di beneficenza, alberi di cuccagna. — Apertura dei nuovi giardini pubblici. — Nella sera illuminazione delle vie e piazze, e musiche nei punti principali della città. — Festa da ballo data dal sindaco barone Andrea Po testà.

Domenica, 17 maggio. — Regata e illuminazione generale del porto, città ed alture circostanti con fuochi d'artificio. Musiche e concerti sulle calate.

Sappiamo che con decreto reale in data 12 aprile è stata sciolta la Guardia Nazionale di Este, ordinando che sia ricostituita prontamente.

Togliamo dalla Perseveranza il seguente fatto avvenuto all'ultima festa che il Municipio dava agli augusti sposi alle Cascine che ci risulta esattissimo:

« Poco dopo le dieci, la carrozza dei principi sposi si trovò involta sul gran viale in un numero di carrozze minori che trasportavano a centinaia e centinaia g'invitati alla festa. Con la maggior buona volontà non era possibile sorpassare quella siepe di ruote e di cavalli; per cui giunti ad un viale che conduceva per altra via al palazzo, la carrozza dei principi v'entrò, ma dopo pochi passi il cochere, non pratico, dette dentro ad un mucchio di polliglia, e una ruota vi rimase impigliata per modo che non fu possibile subito tirare innanzi. Il principe Umberto discese immediatamente, la folla accerchiò la carrozza; e siccome pareva che la principessa si fosse alquanto turbata, tutti in coro gridavano con una familiarità affettuosa, della quale essa non deve sentirsi offesa: « Non abbia paura, altezza! Non è niente! Non si spaventi! In un momento la ruota è fuori! » E tutti a voler dar di mano al cochiere, e quei che rimanevano indietro a gridare: « Spicciatevi! Non fate rimaner a quest'ora la principessa! » Liberata la ruota, e risalito il principe, una salva di applausi risuonò per il bosco, e la principessa commossa, sporgendo la mano, salutava il buon popolo. »

ULTIME NOTIZIE

Fra gli onorevoli personaggi che hanno rifiutato la decorazione del nuovo ordine *La Corona d'Italia* si deve iscriverne anche l'onorevole comm. Quintino Sella. Ma perchè a questa renunzia non si dia un significato politico crediamo bene di avvertire che l'onorevole ex-ministro ha ricusato per il semplice motivo del grado che gli era stato concesso nel nuovo ordine. Come è noto egli era stato nominato commendatore, mentre qualche suo ex-collega era stato insignito di un grado superiore.

Il ministro delle finanze ha spedita la seguente circolare alla direzione generale e alle direzioni speciali del debito pubblico, agli agenti del tesoro ed ai tesoriери provinciali:

Firenze, 6 maggio 1868.

Di conformità a quanto venne stabilito pel pagamento delle cedole al latore del consolidato 5 per 100 pel semestre al 1º gennaio 1868, il ministro delle finanze dispone che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato, pel semestre scadente al 1º luglio 1868, sia cominciato dal giorno 22 del corrente mese di maggio.

Il pagamento di tali cedole sarà fatto intieramente in biglietti di Banca, e nelle provincie napoletane e siciliane anche in polizze

e fedi di credito dei Banchi di Napoli e di Sicilia rispettivamente.

Sarà perciò cura degli interessati di combinare essi medesimi le presentazioni delle cedole in maniera che il cumulativo loro ammontare possa venire pagato in biglietti di Banca o con polizze e fedi di credito dei Banchi surriferiti, poichè in caso contrario dovranno aspettare il soddisfacimento a scadenza, cioè al primo luglio prossimo.

Il ministro
L. G. Cambray-Digny.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

CANNES, 9. — È morto lord Brougham.

WASHINGTON, 9. — La Camera dei rappresentanti adottò, con 110 voti contro 32, la legge che ammette l'Arkansas ad essere rappresentato nel Congresso.

VIENNA, 9. — Il ministro delle finanze dichiarò, nella seduta della Commissione del bilancio a cui assistettero tutti i ministri, non essere d'accordo col rapporto della Sottocommissione, che il disavanzo di 150 milioni nel periodo di tre anni eserciterebbe una cattiva influenza sul credito. Il ministro disse essere inammissibile la conversione forzata del debito. Dichiò necessario un aumento di tutte le imposte.

L'Imperatore accordò l'*exequatur* al conte Castellane, console francese a Pesch.

PARIGI, 9. — Il *Constitutionnel* giustifica le spese del bilancio della guerra, dimostra che l'effettivo di 400 mila uomini è inferiore a quello della Confederazione del Nord. Conchiude dicendo che l'Imperatore volle creare colla legge militare una istituzione che avendo riguardo alle finanze dello Stato ed ai pesi della popolazione, permette alla Francia di tenere il posto che le conviene in Europa.

La *Patrie* assicura che la Commissione del bilancio è disposta a ridurre la cifra del pre-stito in una certa misura.

BUKAREST, 9. — Alla Camera ebbe luogo un'interpellanza sui fatti di B. kon. Dopo le spiegazioni del ministro, la Camera adottò la mozione, dichiarando senza fondamento l'accusa mossa contro il Governo circa le persecuzioni degli Israeliti.

PARIGI, 10. — L'*Epoque* dice che havvi frequente scambio di dispacci fra Moustier e il gabinetto di Firenze che contrapponesi a Tunisi ai passi della Francia e dell'Inghilterra.

In Algeri regna grande agitazione essendo stato assassinato un ragazzo per strada — I giornali Algerini domandano che g'indigeni siano disarmati e venga proibito di portare coltelli alla cintola.

PARIGI, 11. — L'imperatore rispondendo al maire d'Orleans disse: « Accettai con piacere il vostro invito perchè sono sempre lieto di ritrovarmi in una città che conservando religiosamente i gloriosi ricordi e così patriottici sentimenti dedicasi con ardore alle lotte del lavoro e dell'industria. Volli constatare da me stesso i vostri progressi ed incoraggiarli, essendo persuaso che in mezzo alla tranquillità generale d'Europa, « possono svilupparsi con fiducia. » — Il vescovo pronunziò pure un discorso. Disse che « Parigi lasciò più volte abbattere le sue porte dagli stranieri; Orleans giammai. » Terminò parlando sulla religione e sul patriottismo. — L'imperatore rispose: « sono assai commosso alle nobili parole che m'indirizzaste. È in questi luoghi che ricordai con lieto animo ciò che possono per la salute e la grandezza di un paese la fede religiosa e il vero patriottismo. In questa città avvenne uno dei fatti più meravigliosi della storia. Il fiume che scorre sotto le vostre mura fu uno de' baluardi della nostra indipendenza e protesse in tempi più vicini gli avanzi istorici delle grandi armate. Venendo l'imperatrice ed io ad assistere alle vostre feste popolari, abbiamo dapprima voluto inginocchiarci nell'antica basilica e in mezzo ai grandi ricordi del passato domandare a Dio la sua protezione per l'avvenire. »

— Il *Moniteur* riproduce un articolo del *Constitutionnel* sul bilancio della guerra.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

MANCIA

competente a chi avendo trovato un viglietto da 100 franchi stato smarrito ieri a sera percorrendo la via dei portici, della piazza erbe, che dal Caffè dell'Europa conduce al prato della Valle ed in mezzo al recinto, lo recapiterà in Via Pensio N. 39 rosso.

N. 9758.

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che nel dì 3 Dicembre 1867 morì in Padova la sig. **Carlotta Maria Costantini fu Antonio** lasciando una disposizione d'ultima volontà, colla quale istituì suoi eredi per 1/3 parte ciascuno dei nipoti Casimiro, e Luigi Bacco fu Antonio, e per 2/6 parti a ciascuna di loro sorelle Lucia Bacco, e Maria Bacco.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Casimiro Bacco fu Antonio, lo si eccita a qui insinuarsi entro un'anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore sig. Antonio Toso legale a lui deputato.

Il presente verrà affisso all'Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi, nonchè inserito per 3 volte nel giornale di Padova.

Il Consigliere Dirigente

F. Fiorasi

Dalla R. Pretura Urbana

Padova 26 Aprile 1868

O. Graziani.

(2. pub. n. 199)

Farmacia S. Giustina in Prato della Valle

In soli 6 giorni di cura colle

MIRABILI PILLOLE

dette del

CAPPUCCINO

si guarisce la **Tosse** di forte **costipazione** di **Petto**, la **Tisi incipiente** e la così detta **canina**

EFFETTO GARANTITO

Si vendono esclusivamente alla farmacia di **Tito Bozzetti** all'insegna di S. GIUSTINA in Padova, Prato della Valle — Ogni scatola per una cura L. 2,20 con unita istruzione.

VERO OLIO DI S. GIUSTINA

Rimedio potentissimo contro i vermi dei fanciulli, e valido pure a sedare ad ogni persona i **dolori colici**, le **doglie ventrali**, **ventosità**, **debolezza di stomaco**, ed altri mali dipen lenti da frigidità. — Ogni gruppetto vale cent. 25 con relativa istruzione.

CEROTTO DA SCIATICHE

detto delle

MONACHE DI BELLEMME

Uno dei più validi rimedi topici per guarire con sicurezza la **Sciatica**. — Ogni vaso L. 2,50 colla relativa istruzione.

Tutti questi rimedii vengono da altri falsificati e perciò tolto il loro vero pregio. Si avverte quindi il pubblico a guardarsi bene da tali contraffazioni, di rigettare ogni preparazione di simil fatta, e di ricorrere direttamente alla farmacia di **Tito Bozzetti** all'insegna di S. GIUSTINA in Padova, Prato della Valle, UNICA ove si preparano esclusivamente e si vendono da tempo **immemorabile**.

(1 p. n. 204)

GABINETTO MAGNETICO CONSULTAZIONI

Su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna D' Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme la suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un *Vaglia* postale di L.3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di *Vaglia* postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli. (5 pub. n. 12)

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

si vende il

TRATTATO

DI

TRIGONOMETRIA PIANA E SFERICA

del professore

GIOVANNI SANTINI

Direttore della Facoltà Matematica

3^a Edizione

prezzo It. L. 3

AL BAZAR DE' LIBRI IN VIA DE' SERVI

trovasi vendibile

IL MESE DI MAGGIO

dedicato a Maria Santissima

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

MILANO, Bertarelli G. — ALESSANDRIA, Tommaso. — GENOVA, G. Bruzza. — TRIESTE, I. Sermaso Basilio. — SAVONA, L. Albenga. (49 pub. n. 19)

Avviso

La Società dei Molini di sotto in Mirano

ha istituito in **PADOVA** un Deposito dei suoi prodotti presso il sig. **Giacomo Tosoni**.

(5 pub. n. 200)

Denti e Dentature Artificiali

prima Via Gigantessa adesso Via Pedrocchi, dirimpetto l'Università

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo Stabilimento si fanno **Denti e Dentature Artificiali** legati tanto in **Oro** quanto in **Platino, Cautseu, Tartaruga, Ambra ecc.**, dietro sistema nuovissimo americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà levar e mettere le Dentature senza alcun incomodo. — Così pure si impiombano i denti guasti e cariati senza dolore.

Le commissioni, che saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi limitatissimi si ricevono dalle 9 antim. alle 5 pomer.

S. Schoen

meccanico dentista

(5 pub. n. 198)

Società Italiana di Mutuo Soccorso

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

CON SEDE CENTRALE IN MILANO

BOLLETTINO SECONDO

dello Stato della Società — Esercizio 1868

Operazione complessiva dal 1° Aprile al 6 Maggio 1868

Contratti assunti N. 5145

Valori assicurati L. 22,571,000

Premj » 1,390,000

Il Direttore Generale

F. D. CORDONI

L'Agente Principale di Padova

A. Susan

(1 pub. n. 206)

IMPORTAZIONE CARTONI

Originari Giapponesi

ANNO TERZO — COLTIVAZIONE 1869

Il sottoscritto previene di avere, alle condizioni fissate nella sua **Circolare 20 febbraio** p. p. aperta fino a tutto aprile una nuova sottoscrizione per l'acquisto **Cartoni Giapponesi**, col pagamento per ogni cartone:

L. 3 all'atto della sottoscrizione;

L. 4 nel mese di giugno p. v.

il saldo alla consegna.

Avendo nel corrente anno consegnato a' suoi sottoscrittori il numero integrale dei **Cartoni commessi**, i quali furono riconosciuti in ottime condizioni, spera vorrà essere in questa sua intrapresa onorato da numerose commissioni.

Per maggiori schiarimenti e pelle sottoscrizioni dirigersi presso i sigg. eredi di **Abraham Cases** in Padova via della Gatta N. 5 rosso.

(10 pub. n. 134)

Davide Viganò di Besana

Tip. Sacchetto.

Vendesi

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

IL MOTO

DEI SISTEMI RIGIDI

del prof.

DOMENICO TURAZZA

Un volume in ottavo con figure intercalate nel testo

PREZZO L. 6

QUAL'È

LA MIGLIOR FORMA DI GOVERNO

di CORNEWAL LEWIS

Prima Traduzione italiana di G. F.

con una Prefazione

del prof. **LUIGI LUZZATTI**

PREZZO L. 2